# Quotidiano dei lavoratori

Lire 250

Anno 6° numero 83 venerdì 13 aprile 1979


La questione Seveso ha diviso Dc e Pci

## In pezzi la maggioranza lombarda

**Milano** (s.f.n.) - Finalmente! Finalmente la maggioranza che regge la giunta regionale lombarda è andata in pezzi e non a caso proprio sulla questione di Seveso. Durante la seduta di ieri non è stato possibile raggiunge in accordo; mentre la Dc intendeva riconfermare la fiducia all'incaricato speciale della questione diossina Antonio Spallino un suo uomo, il Pci è passato all'attacco e ha messo sotto accusa tutta la scellerata politica da questi portata avanti. Sono state messe in votazioni ben sei mozioni, ma nessuna ha ricevuto i voti sufficienti per essere approvata. Al presidente Golfari che finora aveva governato grazie anche all'appoggio esterno dei comunisti, non è rimasto che prendere atto dell'esito della votazione e riservandosi di farne una valutzione complessiva in giunta. Che in questa uscita dalla maggioranza del Pci ci sia una componente elettoralistica e fuor di dubbio, ma quanto è successo non può che essere valutato positivamente. «Per essere -ha detto Capanna - la condizione prima affinchè la gestione politica e organizzativa dei problemi di Seveso possa subire una svolta».

A pagina 3

Continua il dibattito sulle elezioni: l'assemblea di Torino

**A causa di un improvviso guasto in tipografia questo numero del *Quotidiano* esce ad otto pagine con tutta la parte 'attualità' largamente ridimensionata. Ce ne scusiamo con tutti i nostri lettori.**

# L'istigazione alla clandestinità ha già prodotto tre morti a Thiene

**Mentre confezionano una bomba tre giovani vengono dilaniati dall'esplosione. A Padova settimo giorno di carcere senza prove mentre aumentano le prese di posizione che denunciano la montatura giudiziaria. Appelli sono stati sottoscritti da intellettuali, magistrati, redazioni di riviste. Prese di posizione anche dalla Francia e dall'Inghilterra**

*Un giudice ha avuto un il sospetto che Toni Negri fosse l'autore della telefonata ultimativa durante il rapimento Moro. Legittimo. Ogni cittadino ha il diritto di sospettare , o non solo i giudici. Fatta la verifica è risultato che la voce di Toni Negri non assomiglia neppure a quella registrata. Nell'operazione c'è un fatto statistico [una probabilità su 60 milioni,] e uno di classe.*

*Bene. Perchè non dovremmo anche noi aiutare la giustizia a scoprire i colpevoli di via Fani? Anche noi abbiamo i nostri sospetti, legittimi come gli altri. Secondo noi la telefonata l'ha fatta Evangelisti. Con che diritto lo affermiamo? Lo stesso della magistratura nei confronti di Toni Negri, ma con il beneficio statistico di una unità di meno, e quello di classe imparato in questi anni: la Dc c'entra sempre in cose di questo genere. Non abbiamo colto nel segno? Nulla di male, capita anche ai giudici. Però vogliamo le prove. Vogliamo nche la voce di Evangelsti alla Tv, che tutti la possono sentire. Se non è lui, si può continuare con la rubrica 'una voce per sera'.*

**Vicenza** - Tre giovani, Alberto Graziani, Maria Antonietta Berna, Angelo Dal Santo, sono morti a Thiene, presso Vicenza, a causa dello scoppio di una bomba che stavano costruendo. L'ordigno era confezionato con polvere nera da cava, in quantità notevole, che ha completamente sventrato la piccola cucina dove i tre si trovavano.

I carabinieri hanno dichiarato che i tre giovani appartenevano all'area di 'Autonomia veneta' e immediatamente hanno fatto scattare una serie di perquisizioni nelle abitazioni di amici e conoscenti dei giovani morti. L'affittuario dell'appartamento in cui si è verificata l'esplosione, Lorenzo Bertoli operaio di 27 anni, è stato arrestato sotto l'accusa di partecipazione e associazione a banda armata, detenzione abusiva di armi da guerra, concorso nella fabbricazione di ordigni esplosivi.

Bertoli è stato arrestato mentre si trovava nei locali del Circolo culturale gruppo sociale bassanese di Bassano del Grappa, e viene interrogato dal giudice Rende che si occupa delle indagini. Nella notte i carabinieri hanno compiuto più di venti perquisizioni in casa di compagni della zona. Altre persone sono state fermate per sospetta complicità con Bertoli; Chiara Sinico (moglie di Dal Santo), Lucia Dal Bra, Corrado Chiaro, Donato Tagliapietra (risultato irreperibile). I carabinieri, puntano alle dichiarazioni clamorose: parlano di materiale molto interessante di 'Autonomia veneta': reperito nelle case perquisite, parlano di una borsa contenente un mitra ed una pistola nella casa dove sono morti i tre giovani. La loro pratica politica è stata rivendicata dal 'movimento comunista organizzato veneto'.

## Quando tre giovani muoiono vittime del terrorismo

*Tre giovani sono morti a Thiene mentre preparavano una bomba. Tre nuovi nomi si aggiungono alla ormai lungo elenco delle vittime del terrorismo. Anche essi infatti sono vittime di quella ideologia della morte che oggi l'idea della lotta armata porta con se. È difficile per noi vedere in questi tre giovani dei mostri, come oggi in molti diranno, ci sembrano più delle vittime, delle utili vittime in un momento in cui il potere sceglie di andare ad una prova di forza. L'ideologia secondo cui lo stato attacca perchè è debole e quindi basta forzare la situazione, magari con una delle utili vittime in un momento in cui il potere sceglie di andare ad una prova di forza. L'ideologia secondo cui lo stato attacca perchè è debole e quindi basta forzare la situazione, magari con una bomba, per fare passi in avanti sulla strada della rivoluzione o per rispondere al provocatorio comportamento dei giudici di Padova ha in queste tragiche morti una nuova evidente conferma del suo fallimento.*

*La denuncia delle scelte della magistratura padovana si coniuga così alla lotta il terrorismo che ancora oggi ha ucciso.*

Il reattore della centrale di Gravelines era in prova: solo per questo non si è ripetuto un disastro

## Incidente nucleare anche in Francia

**Parigi** (i.f.) - Un incidente, per fortuna senza gravi conseguenze, si è verificato il 6 aprile scorso nella centrale nucleare di Gravelines. Lo ha reso noto ieri Michel Rolant, dirigente della organizzazione sindacale Cfdt. La particolarità di questo incidente, precedente a quello successo tre giorni fa al reattore sperimentale Sileo vicino Grenoble in cui si è verificata una fuga di gas radioattivo, sta nella sua analogia con quanto accaduto a Three Mile Island. Anche a Gravelines infatti c'è stato un guasto al circuito di raffreddamento mentre il reattore Pwr era 'in prova' cioè in assenza delle barre di combustibile. Questo ha impedito ovviamente che si verificassero conseguenze sul nocciolo del tipo di quelle registrate ad Harrisburg: anche in questo caso però si è bloccata una valvola del circuito, destinata ad evacuare il calore residuo dall'interno del reattore quando questo viene spento o è soggetto a guasti. Se l'incidente si fosse verificato in pieno esercizio anche in questo caso gli effetti sarebbero stati disastrosi. Dopo questi ultimi incidenti, in Francia si è riaccesa la polemica sulla scelta nucleare massiccia fatta dal governo che negli ultimi tempi ha accellerato i programmi di produzione elettronucleare. In questo campo la Francia è tra i paesi europei ed anche a livello mondiale quello che si è dato gli obiettivi più ambiziosi: entro la prima metà degli anni '80 è prevista la produzione nucleare di 50.000 Mwe, per arrivare in seguito a coprire il 70% della produzione elettrica globale.

Ed inoltre la Francia è l'unico paese che abbia in costruzione i reattori veloci: oltre al Phenix di Marcoule da 230 Mwe già in funzione, per il 1981 dovrebbe iniziare a produrre anche il Superphenix di Creys da 1200 Mwe, mentre sono in progettazione i due Cfbr previsti per la seconda metà degli anni '80.

# Un primo maggio senza il Quotidiano?

**A pagina 8 un appello per la sopravvivenza del giornale**

Magistratura Democratica

# Chiarire le prove sugli imputati

Sui provvedimenti adottati a carico dei capi dell'Autonomia, Magistratura Democratica, ha emesso il seguente comunicato.

Di fronte alla cattura dei capi e degli ideologi dell'Autonomia ed all'accusa rivolta ad alcuni di essi di far parte addirittura della direzione strategica delle Br, Magistratura Democratica ribadisce innanzitutto che la propria posizione su questo come su qualunque altro episodio concernente il funzionamento dell'istituzione giudiziaria, non può essere appiattita sulla logica deviante rispetto alle caratteristiche e finalità del gruppo - di una adesione o avversione a formule o schieramenti politici nazionali, ma si definisce unicamente in funzione della linea di politica istituzionale del gruppo stesso, caratterizzata dalla ribadita adesione alle forme della democrazia politica ed ai valori di garanzia dei diritti fondamentali della persona che a quelle forme sono intrinseci.

Questo atteggiamento, frutto di un'analisi empirica della realtà, impone di giudicare nel concreto ogni iniziativa giudiziaria per clamorosa che sia, senza acritici avalli e senza preconcetti ideologismi.

Nel merito dell'iniziativa in questione si rivela che il riferimento dell'ordine di cattura alla pubblicistica degli imputati, che per quanto antitetica all'orizzonte politico di Md, è di per sè sola assolutamente inidonea, in un ordinamento democratico, a giustificare provvedimenti coercitivi -si accompagna tuttavia all'indicazione di testimonianze , documenti e risultanze di 'attività di polizia giudiziaria' il cui contenuto (peraltro non specificato, presumibilmente per esigenze istruttorie) comproverebbe la commissione di precisi fatti da parte dei catturandi.

Tale contenuto preparatorio deve essere portato a conoscenza dell'opinione pubblica e del paese nel più breve periodo possibile consentito dalle esigenze istruttorie.

La rilevanza politica della materia dell'indagine sulla quale si è invocata da più parti un'inchiesta parlamentare: la estrema gravità delle accuse, il clamore dei provvedimenti adottati ed il momento elettorale in cui cadono, esigono che gli imputati siano al più presto chiamati a confrontarsi con specifici elementi di accusa: che la vicenda non si impantani nelle secche di una procedura coperta da un uso dilatato e indebito del segreto istruttorio; che il paese sia sottratto allo stillicidio delle indiscrezioni, delle fughe di notizie e delle assicurazioni in bianco.

L'adesione ed il sostegno popolare alle istituzioni impegnate nella lotta al terrorismo non possono essere affidati ai messaggi di solidarietà di altissime personalità ma - se non vogliono essere acritici - ed in definitiva perdenti - devono trovare il proprio alimento nella trasparenza e nella pubblicità dei dati; il che entro certi limiti, è possibile anche per una istruttoria giudiziaria così delicata e appare tanto più necessario in presenza di numerose precedenti esperienze negative in materia, la cui ripetizione può trovare origine anche senza troppo facile ricorso alla meccanica ipotesi di pressioni politiche - nella logica stessa di una istituzione separata.

il presidente
**Giuseppe Borrè**
Il segretario
**Salvatore Senese**

Continuati anche ieri gli interrogatori dei compagni a Padova: il giudice continua a non contestare fatti e a non dare prove ma a proporre le sue aberranti costruzioni concettuali

# Per Calogero da Potop a Br in atto una sola strategia

**Sono continuati fino a sera tarda gli interrogatori dei compagni arrestati sabato scorso. L'ultimo ad essere sentito è stato il giornalista del Mattino di Padova e corrispondente di Repubblica Giuseppe Nicotri. In precedenza erano stati sentiti Scalzone, Vesce e Zagate. Il collegio di difesa terrà stamane una conferenza stampa nella quale darà un'informazione dettagliata sugli interrogatori e dove annuncerà iniziative.**

**Padova** (g.p.) - Il sostituto procuratore della repubblica Pietro Calogero ha anche ieri continuato a interrogare i compagni che da sabato scorso si trovano in stato d'arresto con accuse, pesantissime quanto non provate. Gli interrogatori tra l'altro si trascinano con indicibile lentezza per l'ostinazione del magistrato a voler battere personalmente a macchina i verbali (con un dito solo!). Ieri è stata la volta dei compagni Benvegnù, Zagato Vesce, Scalzone e del giornalista Nicotri che si sono visti esporre la brillante teoria che Calogero aveva già esposto a Toni Negri quando lo aveva 'interrogato' per cinque ore. La teoria calogeriana sarebbe questa: da Potere Operaio fino alle Br si sarebbe sviluppata un'unica strategia sovversiva realizzata, questo il marchingegno, attraverso diverse tattiche, diverse sigle diverse modalità organizzative, da quella movimentista a quella militarista, da quella clandestina a quella pubblica. Una costruzione concettuale ab - norme di fronte alla quale i compagni interrogati, che si aspettavano contestazioni di fatti specifici, non hanno fatto altro che rispondere riproponendo le loro diverse personalità e concezioni politiche i loro diversi percorsi nella sinistra rivoluzionaria in tutti questi anni.

«A chi gli chiede fatti, prove, semplici indizi - dice Giovanni Cappelli del collegio di difesa - Calogero sorride, senza neanche rispondere. Abbiamo presentato per tutti gli arrestati le istanze di scarcerazione ma è probabile che fino a quando gli atti non saranno visti dal giudice istruttore i compagni saranno costretti a rimanere in isolamento. Senza contare il mandato di cattura di Gallucci che potrebbe portare e una carcerazione preventiva di parecchi anni». Per questa mattina gli avvocati del collegio di difesa hanno annunciato una conferenza stampa nella quale risponderanno punto per punto al giudice potendo fare un primo bilancio dell'inchiesta.

Dalla parte dell'inchiesta ufficiale l'ineffabile procuratore Fais incontratosi per l'ennesima volta con la stampa ha mostrato la solita 'soddisfazione' per come vanno le cose: «Le indagini -ha detto - vanno bene sotto la prospettiva della ricerca della verità (sic!). Anche gli interrogatori proseguono secondo le nostre esigenze istruttorie. Devo dire che sino a questo momento possiamo dirci soddisfatti del nostro lavoro».

Per quanto riguarda il numero degli ordini di cattura, Fais ha rettificato una sua precedente affermazione nella quale parlava di 40 ordini di cattura. Gli ordini emessi da Calogero a Padova rimarrebbero 22, quindici dei quali già eseguiti. Latitanti oltre a Piperno, Despali, Boetto, sono altri quattro compagni di cui non è noto il nome.

## Su Marco Boato

**Nell'articolo che riportava ieri la risposta di Marco Boato a Piperno è uscita una frase di fatto offensiva nei confronti del compagno Marco. Crediamo che la campagna che settori dell'autonomia stanno conducendo nei suoi confronti e nei confronti di altri compagni di Lotta continua sia totalmente inaccettabile nel merito e nel metodo. Ci scusiamo pertanto con Marco di quanto è stato scritto nei suoi confronti che non risponde al punto di vista della redazione e degli inviati a Padova del QdL.**

**La redazione del QdL**

La manifestazione di mercoledì indetta dai Volsci a Roma

# Guerriglia, sbandamento, confusione

**Roma** - L'autonomia in piazza, mercoledì sera non c'.è stata; e non perchè a piazza Campo dei Fiori non vi fossero centinaia di compagni che volevano manifestare, al contrario. È perchè la scelta di Via DEI Volsci di andare subito, senza alcun rapporto con i compagni in piazza, alla 'guerriglia' allo scontro ha generato estremo sbandamento e confusione. I fatti: mentre a campo de Fiori circa 2 mila compagni, si andavano concentrando la polizia, con tre blindati è intervenuta alla mano, hanno duramente sciogliendo il concentramento; nella libreria Stampa Alternativa , in via dei Giubbonari, agenti mitra alla mano, hanno fermat diversi compagni. A questo punto la dinamica si è 'evoluta' senza alcun rapporto fra gruppi 'militanti' e resto dei compagni; un autobus di traverso è stato posto in corso rinascimento e incendiato; altre bottiglie molotov sono state lanciate contro i mezzi pubblici; una bomba carta è esplosa davanti ad una farmacia. La polizia è intervenuta più volte lanciando candelotti e accennando brevi cariche. Al termine della serata molti fermi e 13 arresti. Anche a Bologna, al termine di una manifestazione sciolta dalla polizia, una compagna è stata arrestata.

I carabinieri hanno arrestato quattro persone

# Numerosi attentati in città

**Roma** - Nella nottata di ieri si sono verificati numerosi atti di terrorismo. Il primo, alle 21 di mercoledì, è stato operato contro una sezione del Psdi in via Ascoli Piceno.

Due giovani sono stati arrestati per aver lanciato alcune bottiglie molotov contro le serrande della sede. Sembra che un testimone avesse visto uno dei quattro attentatori sbattere violentemente la testa contro un'auto mentre fuggiva.

All'ospedale San Giovanni sono stati arrestati Claudio Bocaccorsi e il suo amico, Marco Dutto, che lo accompagnava a farsi medicare per una ferita alla testa. Altri due sono stati fermati poco dopo un lancio di bottiglie molotov nella sala d'aspetto della caserma dei carabinieri di Casalbertone. Contro due agenzie immobiliari romane, una nel quartiere San Giovanni, l'altra in via Appia Nuova, ha agito un gruppo che, dopo aver collocato polvere di mina ed aver imbavagliato gli impiegati, si è firmato con la sigla 'Reparti di combattimento per l'esercito di liberazione comunista'. Poco dopo mezzanotte un ordigno è stato fatto esplodere davanti agli uffici del Centro Casa Gai, in via Tiburtina. Un altro è stato collocato sul portone dello Iacp. Molotov sono state lanciate anche contro una sezione del Pci, in via Gattamelata.

Quarto anniversario dell'assassinio

# Iniziativa della Flm per Varalli

**Milano** - Il 18 e 17 aprile sono 4 anni dall'assassinio di Claudio Varalli da parte dei fascisti e di Giannino Zibecchi da parte della polizia. La Flm di zona ha indetto una manifestazione alle 16,30 di martedì 17 a Bollate (partenza dalla piazza del comune), dove risiedono i genitori di Claudio. Le fabbriche della zona scioperato l'ultima ora per partecipare alla manifestazione.

Lotta per la casa

# Sgombero a Padova

**Padova** - E' stato sgomberato dai carabinieri, con un'ordinanza del sindaco Tiziano Pavin (dc), il condominio di via Farmeola occupato l'altro ieri da diciotto famiglie.

Il condominio, il primo ed unico torrione costruito ai margini di una tipica operazione speculativa, è proprietà della Smi, un'immobiliare legata al Vaticano. In serata si è svolta l'incontro con il sindaco, già previsto, e che, in concomitanza con lo sgombero assume un diverso significato.

Pubblico Impiego

# A Bologna assemblea di Dp

Si svolge a Bologna il 21 e 22 aprile, con inizio sabato alle ore 11, l'assemblea nazionale dei compagni del pubblico impiego dell'area di Dp sul tema: legge quadro e contratti. I compagni sono invitati a inviare contributi individuali e collettivi a partire dalle situazioni specifiche di dibattito

Contro i licenziamenti e le provocazioni

# Grundig: da ieri blocco delle merci

**Milano** (r.r.) - Blocco delle merci da ieri mattina alla Grundig di Binasco in segno di protesta per l'intervento dei carabinieri, chiamati mercoledì alla direzione, contro l'assemblea aperta indetta dal Cdf sui licenziamenti e per dibattere i termini della piattaforma di gruppo. Quella mattina i lavoratori all'inizio dell'assemblea stazionavano davanti ai cancelli, quando il comandante della forza pubblica, volendo impedire l'ingresso agli esterni ordinava di azionare la chiusura di una porta automatica che ha così schiacciato la gamba un membro del Cdf. La Flm ha subito risposto presidiando i cancelli.

## Inchiesta e dibattito sulle elezioni

### I tempi stringono, occorre lavorare per definire le intese possibili

# A che punto è la preparazione di una lista unitaria d'opposizione?

*In pochi giorni, dopo iniziali incertezze e titubanze, si sono via via infittiti gli incontri, le assemblee le prese di posizioni di collettivi, e di gruppi di compagni sulle elezioni e sulla proposta della formazione di una lista unitaria di opposizione, lanciata a Bellaria e da Dp e formulata successivamente con una propria specificità nel documento dei '61'. A dispetto dello scetticismo diffuso l'attivizzazione di vasti gruppi di compagni , sia nelle grandi città sia in piccoli centri, dimostra la correttezza e il realismo del progetto teso a coinvolgere nella scadenza elettorale quella che si può definire l'organizzazione 'diffusa'. Una vasta area di compagni, ingiustamente chiamati cani sciolti, si è bene o male rimessa in moto; questo è già un risultato positivo. Uno sforzo ulteriore va fatto nei confronti dei collettivi di fabbrica e di quartiere per fargli discutere e decidere del programma e della lista unitaria anche verso settori organizzati a livello nazionale [Magistratura , Medicina e Psichiatria democratica Cristiani per il socialismo, movimento antinucleare ecc.] è necessario stabilire un rapporto perchè costituiscono un 'pezzo' importante dell'opposizione. Non si tratta, come per comodità di apppellarsi al movimento bensì ad organismi, che, sia pur differenziati tra loro quanto ad interessi obiettivi composizione sociale ispirazione politica, hanno rappresentato negli ultimi due anni il tessuto connettivo delle lotte di massa. Senza l'esistenza di questo variegato ordito sarebbe stato impensabile, lo sviluppo ampio, esteso a tutto l'orizzonte sociale, delle lotte democratiche e di classe. È diffuso il malessere, la rabbia , la volontà di respingere la politica di unità nazionale, con i suoi risvolti di austerità proletaria e autoritarismo politico, di repressione dei bisogni e di soffocamento delle libertà. Politica di cui Andreotti e Berlinguer si fanno paladini, e il governo tripartito solerte esecutore. Visentini riafferma i vincoli del Piano Pandolfi, e la magistratura di Padova e Roma orchestrano in grande stile la criminalizzazione dell'Autonomia. Per proseguire con credibilità la battaglia politica contro la linea di unità nazionale, della democrazia autoritaria, non si può non puntare sul vasto arco di forze che, per fortuna, vanno al di là delle organizzazioni; d'altra parte posssono queste vivere, può in particolare Dp concretizzare il suo progetto al di fuori di questo orizzonte?*

*Non è forse indispensabile realizzare nelle elezioni di giugno l'obiettivo di creare, o perlomeno di mantenere aperti gli spazi e i collegamenti politico-sociali per dar xxx realtà al disegno strategico di Dp? Alle elezioni non giochiamo la nostra esistenza, certamente però le condizioni per far poi compiere un balzo in avanti all'opposizione sociale.*

*In questa ultima direzione vanno le prese di posizione e le iniziative di questi giorni, a comprese quelle dei '61': innanzitutto quelle di Milano dello scorso sabato, dove L. Bobbio ha presentato una relazione accettabile - per costruire la lista unitaria e il programma di opposizione. L'incontro nazionale di Milano di sabato è stata una tappa significativa, il ci senso abbiamo riconfermato nella riunione di Roma, svoltasi lunedì. Dp in questa sede ha portato le conclusioni del dibattito interno, quello per indenderci del direttivo allargato ai rappresentanti delle federazioni. In particolare abbiamo sostenuto l'urgenza di dar vita alle assemblee e soprattutto ai comitati di gestione circoscrizionali, sedi di dibattito e di decisione unitaria su tutti i vari problemi, politici e organizzativi.*

*Il Pdup ha sostenuto due argomenti che si sono rivelati contraddittori anche rispetto alle posizioni dei '61'. Il primo: la lista unitaria deve esperimere la linea e la pratica della sinistra sindacale; il secondo, la necessità di un accordo politico preventivo tra le cosiddette forze politiche. La posizione del Pdup si è rivelata debole, è debole. La sinistra sindacale per definizione non è un partito, ma - questo è l'aspetto principale - la sua pratica e linea non esauriscono, non comprendono tutta la ricchezza dell'opposizione. Tanto è vero che l'appello dei '61' è siglato da compagni diversi, espressioni di aree e di esperienze molto varie; anzi proprio l'arco di forze lo rende interssante perchè consente di lavorare per una lista in cui siano rappresentati i vari spezzoni di movimento [dall'opposizione sindacale al dissenso intellettuale, all'opposizione operaia ai 'soggetti emergenti']. La lista unitaria ha senso solo a patto di essere un momento dell'intreccio, tipico di questi anni, della lotta democratica e di classe. La proposta del Pdup porta indietro le cose. Se n'è accorto anche Lettieri. Ma anche il secondo punto è fragile: come si fa a dar vita ad assemblee che dovrebbero esprimere solo consenso a quanto si decide 'in alto'? Può una proposta simile coinvolgere davvero le migliaia di compagni, quelli chiamati a sobbarcarsi la fatica elettorale? Penso proprio di no. La nostra insistenza, fino alla noia, sul metodo democratico è dettata non dalla demagogia, e da motivi strumentali, bensì dalla convinzione che solo il coinvolgimento e la partecipazione diretta alla costruzione e alla gestione della lista sono le vie per dar voce ai compagni che hanno dato vita a lotte e ad organismi. Spariscono le forze politiche? E perchè non possono essere presenti, come già accade, nelle assemblee e nei comitati? Dp non rifiuta il confronto, ma a questo debbono ormai prender parte rappresentanti delle varie realtà, e se già formatisi anche dei comitati di circoscrizione; questo non solo per democrazia ma anche per evitare unilaterali reciproche o multilaterali pregiudiziali: fuori dai denti, per impedire che chiusure di singole componenti facciano fallire l'obiettivo della lista unitaria. I tempi stringono, occorre accelerare la costruzione dei comitati rappresentativi dei collettivi, dei vari movimenti, delle forze politiche: in questa direzione, compiendo un passo avanti quindi rispetto alla semplice discussione, si devono impegnare tutti innanzitutto i compagni di Dp. Solo se si formeranno i comitati sarà possibile arrivare ad una assemblea nazionale che vari la lista dell'opposizione. Solo coinvolgendo i più si superano le pregiudiziali fratture dei pochi.*

**Franco Russo**

### Lo spirito unitario del Pdup (si fa per dire)

Da *Bresciaoggi* di domenica 8 aprile (intervista all'on. Eliseo Milani, deputato del Pdup):

**Domanda - Assumerete dunque atteggiamenti di rottura con la sinistra storica?**

**Risposta** - No, e proprio per questo rifiutiamo intese elettorali con quei gruppi , come Dp, che scelgono linee dello stare all'opposizione in nome di un generico antagonismo sociale che lambisce l'autonomia e dunque collude con il partito armato. Riteniamo possibile un'intesa con il Mls che ormai è un gruppo molto simile al nostro.

### Dopo l'assemblea di mercoledì sera

# A Torino passi in avanti della proposta unitaria

**Torino** (m.s.) - Mercoledì sera si è svolta alla Galleria d'Arte Moderna la seconda assemblea sulla scadenza elettorale e la formazione di una lista unitaria di opposizione. Come venerdì scorso, oltre 400 compagni hanno affollato la sala; erano presenti molte facce nuove rispetto a venerdì a conferma di un clima di attesa che non si traduce ancora tuttavia in un impegno politico diretto. Ha aperto il dibattito Adriano Serafino, segretario provinciale Flm, intervenuto come uno dei firmatari dell'appello dei '61'. Serafino ha posto il problema della costruzione di una lista unica a sinistra del Pci come obiettivo principale da porsi in questo momento, individuando nella volontà di raggiungere questa soluzione l'elemento che unifica oggi l'area della nuova sinistra. Ha criticato poi le forze che, come Dp, dietro una facciata d'apertura, ricercano un'unità sui loro contenuti e il loro progetto politico: da questo punto di vista anche la proposta della formazione di Comitati di gestione per ogni Circoscrizione, per la definizone del programma, la costituzione delle liste e la gestione della campagna elettorale, verrebbe ad essere discriminatoria nei confronti del Pdup. che richiede delle precise garanzie come forza politica.

Nella vana attesa di un intervento del Pdup, un momento positivo nel dibattito è stato l'intervento di collettivi di base che hanno riportato la loro esperienza politica. Un compagno dèl Comitato antinucleare ha ricordato come in questi mesi un arco sempre maggiore di forze si è raccolto intorno all'opposizione alla scelta nucleare e che si va allargando a settori sociali sempre più consistenti. L'opposizione al Piano energetico rappresenta un momento fondamentale di lotta al quadro politico attuale

Una compagna del Collettivo Pubblico Impiego ha messo in evidenza come proprio in questo settore si sia espresso un movimento come quello degli ospedalieri, che si è sviluppato a partire dai propri contenuti che non trovavano più nel sindacato del dopo Eur un rappresentante credibile.

Emergeva come, sia il movimento antinucleare, sia le lotte del Pubblico Impiego, possano esprimere i loro contenuti in una lista di opposizione al sistema dei partiti e alla loro gestione del potere.

È intervenuto fra gli altri, Laudano del Cdf Fiat Mirafiori, criticando i generici e pretestuosi appelli all'unità che prescindono dal comportamento reale delle forze (il Pdup) che si sottraggono al confronto aperto fra tutti i compagni, Non è stato possibile concludere l'assemblea con una mozione che raccogliesse i filoni di fondo emersi in due serate di discussione, stretta tra l'esigenza di approfondire ancora alcuni temi e di far marciare comunque il processo unitario. L'assemblea ha deciso di convocare in forma aperta il Comitato promotore giovedì in corso S. Maurizio.

# L'assemblea indetta da Rcf a Roma decide di formare subito un comitato cittadino

**Roma** (m.m.) - Ci si è ritrovati in circa duecento per continuare nell'aula di Chimica Biologica, perchè Lettera era chiusa, l'assemblea indetta da Radio Città Futura la settimana scorsa. I compagni del Centro di Cultura del Tufello hanno letto la loro piattaforma, quelli della Cooperativa di Lavoro e Lotta, tra l'altrm hanno chiesto di convocare riunioni di settori specifici (eroina, casa) per precisare i contenuti della lista unitaria d'opposizione. I compagni di Vitinia,hanno detto che del documento dei 61 condividono lo 'spirito', ma che la lista dev'essere d'opposizione ricordando la specificità delle 'nostre' lotte. Dopo un compagno che ha parlato della lotta democratica dentro lo Stato, ha parlato Giannoli, dicendo che ha suo modo di vedere la proposta dei 61 resta l'unica possibilità per arrivare a liste unitarie e che sia Dp che Pdup non si sono opposte; quindi vale la pena d'insistenere. Maurizio Zandri, ha chiesto perchè nella testa dei compagni devono essere proprio i 61 e fare la proposta unitaria, e non le assemblee di base.

Ha proposto di costituire un comitato cittadino per la lista unitaria, con i compagni espressi dalle varie circoscrizioni e quelli che ci stanno per poi andare rapidamente ad un'assemblea nazionale, fermi restando i criteri della rotazione, della lista senza capitalista, dei comitati che non si sciolgono subito dopo le elezioni. Raul Mordenti ha riportato la discussione sul rapporto tra elezioni e arresti, affermando che la battaglia elettorale dev'essere fatta per lo stesso motivo per cui si fa la campagna per i compagni arrestati, per evitare che il terrorismo resti l'unica rappresentazione politica dell'antagonismo sociale. Sulla lista 'unitaria' o 'unica' (vero nodo su cui ruotava il dibattito) Raul Mordenti si è chiesto qual'è il ruolo del Pdup (i cui manifesti tappezzavano l'Università con un esplicito significato elettorale) e se può essere quello di tenerci fermi fino a giochi fatti, cominciando intanto la sua campagna. Usciamo all'esterno, i candidati vanno scelti dalle assemblee di zona, facciamo una conferenza stampa'.così concludeva Mordenti. Alla fine si decideva di fare un documento che convochi un'assemblea nazionale a formare un comitato cittadino che dovrà essere integrato dalle zone assenti.

Quotidiano dei lavoratori

# Un uomo vale per quanti uomini non mette nell'ombra

Oggi appare sempre più importante nel momento in cui viviamo cercare di capire quali motivazioni e cause abbiano originato un certo riflusso politico manifestandosi nel ritorno al privato. È da escludere senz'altro un revival dei miti o valori borghesi, anzi mi pare che questi non siano del tutto estranei nell'influenzare una certa 'precarietà' che pervade oggi soprattutto i giovani, i quali cercano sempre più una dimensione alternativa a certi modelli di vita ormai superati e oppressivi dove le potenzialità vengono represse e mediate.

Anche per questa ragione esiste un certo allontanamento abbastanza diffuso dalla politica, da questo modo di fare politica. Il sessantotto ha tutti i suoi limiti in questo senso poichè nel proclamare la socializzazione della politica non ne ha visto i suoi meccanismo interni derivanti dalla realtà in cui si operava. E cioè da politica si è rivelata sempre più come una mediazione: di qui il riflusso con l'accompagnamento costante di un parametro che è quello della crisi socio-economica del paese e che ha i suoi risvolti più acuti e drammatici soprattutto nella società meridionale. La situazione appare quindi molto complessa e difficile da valutare con una certa obiettività, ma se si vuole uscire da essa si fa urgente l'impegno di tutti nel capire certi fenomeni senza astrazioni intellettualistiche o evasioni sentimentali. L'alternativa, a mio avviso, non è tra integrazione passiva in questo sistema e suicidio individuale o collettivo: è invece assumere una prospettiva critica e allo stesso tempo realistica di fronte alla crisi ideale, materiale ad istituzionale che si vive. Tuttavia nel ritorno al privato bisogna cogliere tutte le potenzialità positive in esso contenute e che esprimono la incapacità delle istituzioni di questo stato nell'affrontare e proporre certi valori, nel risolvere certi problemi. L'invito di Mario Tronti ( *Paese Sera* , 23 marzo 1979) ad 'una proposta globale di politica istituzionale' da parte del movimento operaio (ed io aggiungerei di tutte le forze popolari organizzate anche in movimenti di massa) e delle forze sociali che organizza può assumere un segno positivo, può venire incontro alla messa in atto di quelle potenzialità represse nell'ambito del mondo giovanile. Ed è molto probabile, secondo me, che su questo terreno vada sconfitto il terrorismo, la sua pretesa di legittimizzazione e la tendenza della società italiana verso un modello di 'democrazia statica' che reprime e nega spazi pubblici in cui è possibile manifestare la piena autenticità. Ed è per questo motivo, inoltre, che il ritorno al privato è un ritorno al privato 'diverso', un vivere una dimensione in cui si recupera la soggettività tanto massificata. Infine credo che il recupero dell'individualità, del privato non sia necessariamente un fatto negativo, ma si pone in questione un certo modo di viverlo: in fondo il privato è sempre esistito ed oggi appare come un fatto certamente positivo cercare di interpretare la sua autenticità e di trasformarlo. Un uomo vale per la quantità di uomini che non mette nell'ombra ed il privato, a mio avviso , deve assumere questo minimo comune denominatore se vuole essere alternativo nel senso che non deve generare 'isolamento', 'egemonismo', 'indifferenza': tutte categorie dell'individualismo che è una cosa ben diversa dalla dimensione soggettiva come fatto sociale.

**Oreste Pignatari,** studente di sociologia (Battipaglia).

# Siamo sicuri esista sul se

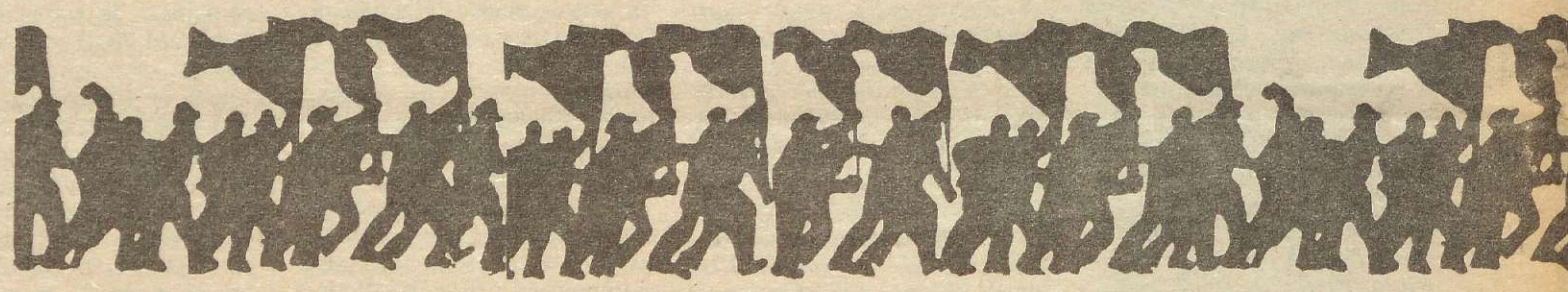
## Un "punching-ball" mattacchione che ti manda a sbattere i pugni contro il muro

Diciamolo chiaramente: molti compagni sono tornati a 'privato' non per una crisi mistico-rivoluzionaria o per grossi problemi di rielaborazione teorico. strategica, ma per motivi 'diversi': per loro il capitalismo era un punching ball mattacchione che spesso li mandava a sbattere i pugni contro il muro; la gente le persone , 'le masse' erano una astrazione simbolica: atomi da fondere tra loro con il laser del massaggio guerresco ed utopico per fare scaturire energia infinita da utilizzare contro la pera.

Ma intanto il processo di fusione degli atomi era difficile da innescare: ma era facile vincere la resistenza degli elettroni periferici tra di loro nè tantomenoquella tra i nuclei positivi dei vari atomi.

La rabbia nasceva dal fatto che di atomi ce ne stavano tanti! Per il momento non restava altro da fare che colpire da soli e sempre i soliti il punching ball che, nel frattempo, era diventato più diabolico . A volte si lasciava anche colpire, aveva delle oscillazioni impercettibili ma che scariche elettriche! Così, giorno dopo giorno, si cominciò a colpirlo sempre di meno; qualcuno anzi un bel mattino disse che quella pera non era poi così brutta come si era sempre creduto. Che in fondo bastava lasciarla lì: che il modo giusto di neutralizzarla era proprio questo. Non curarla più Anzi i più fantasiosi decisero che la cosa migliore era di coprirla di fiori e ghirlande e di danzarvi intorno. Che stupidi che si era stati. Come non capirlo prima? Poveri bruti quelli che ancora si riunivano per combattere il capitalismo!

Cos'era stato per questi antichi boxeur



# Scusa, Andrea se riporto male le tue citazioni, se ti uso...

Qualche giorno fa passavo in macchina, e chi ti vedo: Andrea, con Fulvia ed un bambino in carrozzina. Abbracci e saluti; si scambiano quattro chiacchiere: «come va è un po' che non ci si vede, stai sempre a Roma?». Poi sorvolando si arriva al sodo: «Ho buttato via l'agenda già da due anni... ieri sera discutevamo delle elezioni ... non saprei che andare a dire alla gente.. che vuoi che faccia in una situazione simile... certo avere un bambino è una cosa molto bella... non è che sia rassegnato... basterebbe una schiarita».

(Scusa Andrea se riproto male le tue citazioni, e anche se semplicemente le uso).

Cerco di fare mentalmente un elenco: compagni come Andrea ne conosco a decine.

Non voglio fare una filastrocca sulla crisi della militanza. Usare però la categoria del riflusso nei confronti di questi compagni, non solo mi sembra insultante, ma, mi si perdoni la espressione, poco politico. «Ma il riflusso è un fenomeno più generale che coinvolge larghe masse non solo ristrette aree di militanti in crisi». Allora il mio disaccordo è ancora più radicale. Non solo non penso che si stia tornando agli anni '50, ma neanche indietro. Per essere ancora più secco: il riflusso non c'è. Le masse non sono all'attacco, anzi il sistema del capitale si sta consolidando, ma non ha superato certo le sue contraddizioni di fondo. Ciò che scrive Alberoni ha solo un valore di scambio. La cosa più seria è prescinderne. Certo oggi più che mai, come giustamente osserva la compagna Farinelli su l'ultimo numero di *Ombre rosse* a proposito dei movimenti di lotta nel pubblico impiego, i movimenti non sono puri ed il loro quoziente di 'coerenza di classe' è spesso oscillante. Non siamo affatto di fronte ad una fase di pacificazione sociale ma, al contrario, ad uno sviluppo di una nuova e vivace conflittualità sociale. Ma non è di questo che voglio parlare ma del tema del riflusso, come comportamento di massa.

«Recupero del privato uguale riflusso». Già questa prima affermazione mi pare sbagliata. Il recupero del personale, del privato ha almeno due diverse dimensioni: una deriva sì dalla disillusione e dalla sconfitta politica del post '76 con tutto ciò che ne è conseguito e seguito; un'altra viene però dal movimento femminista prima e dal movimento del '77 dopo e anche, più a fondo, dalla nuova composizione politica della classe. Viene come radicale e salutare critica della politica che non porta affatto rassegnazione, ma riscoperta della politicità del personale, del proprio corpo e della propria soggettività; ciò moltiplica i livelli di quell'antagonismo sociale che sta alla base della crisi diffusa di legittimazione dello stato e di consenso del sistema dei partiti. Di fronte a questo fenomeno le categorie dell'analisi culturale e politica borghese risultano tanto impotenti, quanto ridicole. Disgregazione, crisi della solidarietà e del senso dello stato, qualunquismo, corporativismo regressione sono più che contenuti reali di un fenomeno in atto, un tentativo di esorcizzare una situazione che non si riesce a dominare, di ideologizzare e di manipolare una rivolta della società civile che non si riesce a controllare. Ma anche fra noi, nella nuova sinistra prevalgono le preoccupazioni (che non sono certo del tutto infondate) sulla ripresa di religiosità, sulla corsa alle sale da ballo ecc.., più che i tentativi di capire cosa arde sotto la cenere. Il rischio che corriamo è di bollare come arretrato, reazionario ciò che non riusciamo ad inquadrare nei nostri schemi politici. La categoria del riflusso può risultare così un'alibi re e soprattutto a scrivere poesie. Fuori dalla mensa di qualche università addirittura si vendono ciclostilate, nelle riviste e pubblicazioni della nuova sinistra si pubblicano sempre più spesso. Dopo la morte di Fausto e Iaio è stato pubblicato un volumetto: «che idea morire di marzo..» che per sottrarsi dalla mischia, per recuperare in qualche modo la patente di avanguardia politica che detiene, per definizione e ruolo, il monopolio di un livello superiore di consapevolezza e di coscienza. Ma usciamo dai discorsi generali e generici ancora più mistificanti su un terreno come questo e facciamo un esempio concreto: la poesia. Negli ultimi due anni molti compagni si sono messi, veramente in tanti, a scrive-

# che il riflusso rio? O no?!

un borghese, l'arte borghese la morale borghese? Erano il contrario della centralità operaia, dei nuovi soggetti sociali che si sa sono i giovani, le donne i vecchi i matti il gatto la scopa le calze i vestiti a fiori gli a. traverso, le traverse, le strade incantate, i non garantiti.

Cominciaro così,.i più colti, a recitare il famoso verso di Verlaine: 'Il cielo è al di sopra del tetto, così azzurro, così calmo', non accorgendosi che il loro 'cielo' era solo una soffitta un pò camuffata.

Divennero a differenza di prima molto più tolleranti verso tutti. Ormai nulla li distrubava più, erano molto più pazienti. Si sentivano in pace con il mondo. Solo quelli che continuavano a chedersi come realizzare il socialismo e di che tipo riuscivano ancora ad incutergli una strana strizza, uno strano odio.

Perchè? Chiediamolo ad Adorno: 'Il borghese è tollerante. Il suo amore per la gente com'è nasce dall'odio per l'uomo come dovrebbe essere'.

**Umberto Lacatena**

dava uno spaccato di come la scrittura poetica sia diventata una forma di espressione diffusa e quasi di massa. Lo stesso quadro, più ricco, si ricava da una recente antologia di poesia 'dal fondo' pubblicata da Savelli. Cosa c'è in questa esplosione della poesia? Compagni frustrati che non trovando più una forma politica di espressione si rinchiudono in una dimensione intimista, lirica e crepuscolare? Mi pare proprio di no. Intanto questa è poesia antistituzionale: non cerca nè un riconoscimento nella letteratura nè un mercato od un semplice consenso di pubblico. È una forma di comunicazione che tenta di rompere la gabbia del linguaggio codificato, di incrinare la corteccia del pubblico, facendo parlare l'emozione l'immediatezza, la sensazione i sentimenti. I contenuti sono urla di rabbia, ondate di amore, anche dentro il senso di morte e di disperazione; sono bisogni di umanità profonda, irriducibilmente contrapposti alla disumanizzazione imperante. «Con questi testi» scrive Roversi «... si comincia (...) a ridisegnare la mappa antropologica dell'uomo che si avvia al 2000. Una nuova mappa. È come entrare non nello studio tutto luci e cromo di un medico famoso e di un illustre pittore, ma nell'antro di un alchimista.

C'è polvere, fumo, fuoco, caos apparente e anche orgasmo ed eccitazione; ma i discorsi lasciano intendere che gli esperimenti in atto sono paurosi; nuovi, imprevedibili, e sulla pelle dell'uomo». Siamo entrati in una nuova fase storica; abbiamo scritto anche su qualche documento ufficiale. Il comunismo, almeno per quel tipo di comunismo per cui vale ancora la pena di lottare parrebbe più lontano e difficile: e forse lo è.

Ma si delinea finalmente come una trasformazione della vita quotidiana, di ciascuno di noi, di tutta la vita. Questo è il fuco che arde sotto la cenere. Anche se la cenere è spessa e non è escluso che riesca a spegnerlo.

Anzi se non lo sapremo attizzare assieme al compagno Andrea, avremo poche probabilità di farcela.

**Edo Ronchi**

## Forma di lotta consapevole da portare avanti ad ogni costo

Oggi si parla tanto di 'ritorno al privato' in termini sia positivi (ritorno a se stessi) che negativi (riflusso, disimpegno); ma perchè questo privato è stato sentito come esigenza indispensabile per vivere soprattutto da parte di molti giovani?
Rappresenta veramente un'alternativa al sistema che ti schiaccia in ogni tua manifestazione o è solo ritorno ad un'isola privata ed incontaminata, è solo riflusso ed autoemarginazione?

Per esempio vivendo come me in una piccola città provinciale dove tutti ti opprimono e ti reprimono, dove il perbenismo e buon senso borghese sono i padroni assoluti ed indiscussi, dove non puoi far niente che esca dalle regole imposte senza essere additata e giudicata (soprattutto le donne) forse il ritorno al privato rappresenta uno dei modi (se non certe volte l'unico) per ribellarti, per dire no all'ipocrisia e falsità che domina i rapporti tra le persone, per opporti al sistema. Diviene forma di lotta decisa e consapevole che vuoi portare avanti ad ogni costo.

Ed è in questo ritorno a se stessi, in questa ricerca di rapporti interpersonali diversi ed autentici, in questo dire no al pubblico che ti mercifica e ti istituzionalizza che riscopri te stessa come sei, come vuoi essere e senti il bisogno di distruggere invece ciò che gli altri vogliono che tu sia; la struttura, il comportamento, la repressione che ti hanno dato così bene che ormai te l'hanno introiettata dentro credendo che non sia più possibile rimuoverla.

Certo questa strada non è facile, nè breve perchè per percorrerla ti trovi a lottare contemporaneamente su due fronti: contro tutte le alienazioni e repressioni che hai dentro di te perchè ti hanno educato ad averle, ti hanno costruita così (per cui spesso anche se vuoi avere dei rapporti diversi ed autentici, per es. a livello interpersonale, affettivo ecc., non riesci ad istaurarli perchè sei bloccata inconsciamente, sei troppo abituata ad essere oggetto passivo per poter divenire soggetto attivo); e contro la gente che hai attorno, con la quale vivi, che continua ad opprimerti e calpestarti, che vuole che tu sia istituzionalizzata e che molto raramente si rende conto di come non sta vivendo, di come non è libera ed autentica.

Ed allora rimane solo l'evasione o la solitudine? Certo puoi trovare altre persone che come te vogliono liberarsi dalla 'maschera', dalle finzioni e dall'ipocrisia che domina la vita e con loro puoi vivere dei momenti di vera autenticità. di vera vita; ma questo forse non basta. Ecco quindi che questo ritorno al privato deve poi divenire pubblico, espandersi e ramificarsi nella società, nei rapporti interpersonali, deve trasformarsi in ribellione e lotta contro tutto ciò che ti aliena, e ti opprime. Ma come concretamente portare avanti questa lotta, come esprimerla? Forse facendolo solo attraverso il ritorno al privato (in senso positivo) è troppo poco ed occorre allora percorrere anche altre vie (fra cui quella fondamentale è probabilmente quella politica). Non si possono per me a questo proposito dare delle conclusioni non si può affermare oggi che una lotta privata e politica possa veramente e realmente riuscire a ribaltare questa società così capovolta ed a renderla autentica e non alienata.

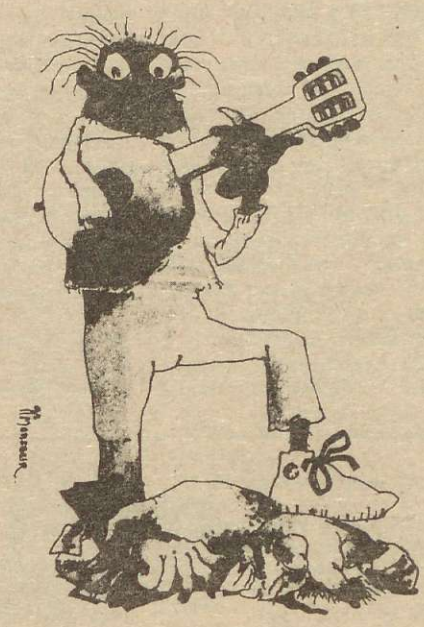
**Adelaide di Siena**

Prosegue il dibattito sulle implicazioni politiche del "ritorno al privato". Sconfitta e disgregazione, oppure spinta verso una nuova socialità

## Quel burocrate di Luperini!!

C'era una volta il '68 ed ora non c'è più niente. Riflusso...chi? come? quando? perchè? Mi sembra una cosa ben strana, fino a ieri ero convinto che il privato fosse poltico ed oggi scopro che in realtà il privato è solo privato. Ora capisco! Tutte quelle riunioni; l'assemblea alle 9,30, il collettivo subito sopo, l'attivo alle 15,30, il corteo alle 17 e il congresso delle 21 erano solo delle oscure manovre per confondermi. Fra i consigli dei delegati, cellule di organizzazione, commissioni e comitati fino al convegno conclusivo erano preparati apposta per farmi credere che il privato è politico, nel senso che non esiste. La nuova sinistra può certo vantarsi di aver messo sul tappeto questi problemi già da alcuni anni, nel '77 c'è stato tutto quel casino che ricordiamo e la pagina delle lettere di *Lotta Continua* questo riflusso l'ha captato da un pezzo. Adesso sia noi che le femministe (che tanto blateravano su un mondo socialista, libero, che partiva dai nostri bisogni) ci troviamo sulla luna a guardare quello che succede sulla terra; siamo stati rigettati.

Ma fallo capire ai 'compagni dirigenti'! Per alcuni di loro, solo pensare di non riuscire a mobilitare le 'masse' della propria scuola, della fabbrica, sull'ennesima rituale commemorazione, è fonte di gravi turbe psicologiche.



Più che giustamente i compagni di Hajech-F.Tinelli si mobilitano non già per andare all'artificiosa ricorrenza di Fausto e Jaio ma all'inaugurazione dello Studio 54 per fare casino e magari anche per ballare. Scandaloso?...Non condivido neppure la posizione di Luperini che tende a dividere i militanti 'duri' da quelli 'pazzerelloni' parteggiando per i primi anche se li vorrebbe più svegli. Questa è una variante, sicuramente in avanti, del più ricorrente 'che cazzo me ne frega di questi sbasettati fiorucciani' alla quale Luperini aggiunge un (ingiustificato) happy end: alla fine saremo noi a prendere più voti! Evitiamo con troppa facilità l'autocritica sui nostri errori di astrazione e di demagogia, del burocratismo mai morto, del militarismo 24 ore su 24, delle assemblee-farsa momenti di lotta fra i gruppetti, dello sfruttamento di risorse umane mai gratificate, dei quarantenni dirigenti degli attivi degli studenti, dell'esasperato operaismo, dai ridicoli piccoli eserciti non voluti, della sufficenza dei leader, delle lotte grandi come montagne che nessuno capisce, della 'cultura' sinistrese o femminista (intanto il compagno 'bono' e la compagna 'bona' e quelli deificati dalle vittorie in assemblea scopano e tu no). Già peccato che tutto questo sia 'qualunquismo'. E qui faccio appello alla buonanima di Darwin che, come risaputo, espose la teoria dell'evoluzione basata sulla selezione naturale. Il principio è che se una specie adatta a vivere in un mondo con un certo clima si trova a muoversi da un giorno all'altro in un'altra realtà si estingue o, se ce la fa, cambia le sue caratteristiche adattandole alla nuova situazione. Perchè allora non decidiamo di non estinguerci giustiziando tutte le nostre pruderie moraliste, gli schemi pseudo rivoluzionari e tutti i romanticismi ottocenteschi? Faremo dei cortei senza intrupparci in folkloristici servizi d'ordine ma ci divideremo in quattro per portare gente nuova e stare con loro, gridando slogan meno pateticamente truculenti e dipingendoci la faccia di rosso ed azzurro. Magari faremo anche meno cortei e cercheremo aggregazioni più umane e divertenti. Potremo tornare a scuola non per massacrare il fascistello e discutere di una improbabile classe operaia ma per chiedere la promozione garantita (incazzatevi pure voi credenti della selezione sinistrese) e ad organizzare una bella autoriduzione nella discoteca del quartiere. Economicismo?

Estremismo? Aut. Op.? No, realismo.

**Sauro Pennacchioli**

Tranne la strip di BIFF, le illustrazioni sono tratte da "El vejo topo" del febbraio '79 e da "Pour" N. 246 e N. 247.

## Tv stasera

**RETE 1**
**13,30**: Telegiornale
**17,25**: Speciale Teen: In punta di piedi
**19,20**: Spazio 1999: Il ritorno 2° parte
**20**: Telegiornale
**22,10**: JP Melville: un 'americano' a Parigi - Lèon Morin prete (1961)

**RETE 2**
**13**: TG2 Ore tredici
**13,30**: Ricerche sull'equilibrio dell'ambiente: la pista degli elefanti
**17**: Barbapapà: viaggio nel Far West disegni animati
**17,05**: Golilla Lilla - Disegni animati.
**17,30**: Spazio dispari: l'inserimento dei bambini handicappati nei regolar corsi scolastici.
**18,50**: Buonasera con...Rita al circo. Abbinato allo spettacolo il telefilm: 'Ai confini delle stelle' (Capitan Harlock)
**19,45**: TG2 Studio aperto
**20.35**: I vecchi e i giovani - liberamente tratto dall'omonimo romanzo pirandelliano. Regia di M. Leto 2ª puntata.

## Stasera a...

### Milano

**Teatro**. Al Verziere la Cooperativa Teatro degli Eguali presenta: *Il teatrino delle meraviglie* - contaminazione in due tempi da M. Cervantes e G. Lorca. Regia di P. Tomaselli. In via della Signora alle 21 - L. 2.000 - 3.000.

Al Teatro Nazionale di p. za Piemonte, 12 - Lindsay Kemp Company *Salomè* con Cipe Lincovski. Ore 21

Alla Palazzina Liberty in Largo Marinai d'Italia, prosegue il Living Theatre con lo spettacolo *Prometeo*

Al Lirico prosegue lo spettacolo di Dario Fo *Historie du soldat* Posto unico L. 6.000

**Cinema** All'Argentina in P.za Argentina, 4 è in programmazione il film *I satelliti contro la terra'* (1957) di Teruo Ishi. L. 1.500.

All'Obraz Vinestudio continua la rassegna del 'Cinema svedese degli anni sessanta '- in programmazione *La jena* (1945) di Robert Wise, in Largo la Foppa. Tessera annuale L» 4000; ingresso L. 850.

Al Ciak di via Sangallo continua lo spettacolo di *Cabaret di Ernest Thole* il film abbinato allo spettacolo è: *Una strada chiamata domani* di Robert Mulligan. Ore 19.45 e 22,30 (film) e alle 21,30, (spettacolo) L. 1000-1500.

**Musica** Al Palazzetto dello Sport di *Cinisello* alle ore 21 si terrà un concerto con Gaetano Liguori *Idea Quintet*. Urbani al sax, Terenzi al trombone, Del Piano al Fender elettrico, Monico alla batteria e Liguori al piano. È organizzato dalla Biblioteca Civica Ente Manifestazioni e coordinamento circoli Culturali di Cinisello. L. 1500-2000.

Salone Pier Lombardo. Adrè Ruthshammah incontra giovani attrici per i prossimi spettacoli della Cooperativa Teatro F. Parenti. Lunedì 23 martedì 24 e mercoledì 25 aprile ore 10-18. Per informazioni tel. 5465896.

### Roma

**Teatro**

Al Teatro in Trastevere alla sala B *Tre jurni* con Leo e Perla, ore 21.15 L. 2.500; alla sala C l'Mtm presenta *Pietre* di A. Catalano. Ore 21.15 in Vicolo Moroni 3. L. 2.500.

All'Alberico *Capitan Ulisse* di A. Savinio del gruppo Libero di Bologna. In via Alberico II, 29, ore 21, 15 L. 2500.

Al palazzo Corsini di Villa Panphili *Incontrandosi con Faust in un viaggio dalla periferia alla casa di Ghothe al centro* di Ramon Preya. In via S. Pancrazio 10, ore 21, L. 2500.

Al Parnaso *Finzioni* di Enzo Giannelli. In via S. Simone 63, ore 21, L. 2500.

Alla Maddalena *Me da me stessa* da Emily Dickinson. In via delle Stelletta 18, ore 21,30, L. 2500-3000.

All'Abaco *Il ritorno di Oreste* di Mario Ricci. Ore 21,15, in via Lungotevere Mellini 33, L. 2500.

Alla comunità *Don Felice Sciosciamocca* do K Dacia Maraini con G. Palermo in via G. Zanazzo alle ore 21,15 L.2500.

**Cinema** All'Officina *Un tram che si chiama desiderio* di Elia Kazan. In via Benaco 3 dalle 17 . Tes. 1000, bigl. L.800.

Al Novocine *Girolimoni*

Al Cineclub G. Sadoul per il ciclo su zFellini *Lo sceicco bianco*. In Via Garibaldi 2 tes. L..1000, bigl. 700. Alle 17-19-21-23.

All'archimede *Lo specchio* di A. Tarkowski. L. 1200 da non perdere.

All'Ausonia *The song remains the same* con Led Zeppelin.

All'Avorio *Il settimo sigillo* di L. Bergman.

Al Rialto *Visite a domicilio* di H. Geis

**Musica** Al Murales canta *Dodi Moscati* con lo spettacolo *Jack lo squartatore ucciso per amore* In via Dei Fienaroli 30B. L. 2500 con tessera.

**Teatro per ragazzi** Al Politecnico *Il cattivo Pontalone* con il gruppo la Calessita. In via Tiepolo 13a ore 17, L. 1000.

## Teatro/"Prometeus" del Living Theatre

# Una meditazione sul sadomasochismo teatrale

La leggenda, o meglio il mito di Prometeo, fa parte di quel nostro passato arcaico semi-inconscio: in greco Prometeo vuol dire 'preveggenza', consapevolezza proiettata in ciò che ha da venire e quindi, perchè no? capacità di prevedere la fine del potere.

Prometeo non è solo questo: egli è anche il 'provvido' l'artefice primordiale che sfidò l'ira e la potenza degli dei, il simbolo vivo del genio umano, della volontà creatrice, il titano ribelle che dona agli uomini il fuoco rubato a Zeus e sfida il destino. È anche quindi il punito per eccellenza, incatenato e abbandonato su una rupe caucasica mentre avvoltoi e falconi gli divorano il fegato. È da queste tematiche che prende spunto il Prometheus del Living Theatre, collettivo teatrale di Julian Beck e Judith Malina che ormai da quindici anni circola per l'Europa con spettacoli più o meno pregnanti ed esaltanti (da 'Mysteries' e 'Antigone' fino a 'Sette meditazioni sul sadomasochismo politico') ma sempre fedeli ai modi e alle intenzioni di fare teatro, vita e cultura di un 'teatro vivente'. Lo spettacolo presentato alla Palazzina Liberty di Milano, è strutturato in tre parti. Nel primo atto si risente dell'influenza di Grotoswsky, anche se qui il gesto e l'espressione mimica sono lasciati ad una spontaneità espressiva per nulla formale e curata (e c'è chi dice che la non formalizzazione è anche la salvaguardia del Living), ma sostanzialmente caotica e difficilmente recepibile dallo spettatore sia fisicamente che contenutisticamente e tutto sommato estremamente datata e scontata. Ci troviamo di fronte al convulso magma di una serie di figure che assumono al tempo stesso la valenza di personaggi del mito (*Orfeo, Efesto, Eros, Pandora, Zeus Prometeo, il Fuoco*) e di aspetti della mente umana. Nel caos dello scontro dei linguaggi (greco antico, italiano storpiato, inglese) dei suoni (potenti rulli di tamburo) e sostanzialmente nella perdita del valore della parola riusciamo a recepire qualche frase indicativa: 'Tutti sono spietati quando raggiungono il potere', 'La storia è venuta ad essere fuori controllo', 'Siamo legati al passato'.

La domanda centrale che ci conduce al secondo atto, sullo sfondo della Rivoluzione russa, è però 'a chi spetta il potere del fuoco'? Julian chiede l'aiuto del pubblico per rappresentare la presa del Palazzo d'Inverno. Tra le risate degli amici qualcuno si alza e sale sul palco mentre gli attori del Living dicono che bisogna spezzare la barriera, la famosa 'quarta parete'. Si formano così le varie componenti necessarie per l'assalto: la Guardia Rossa, i terroristi, i bolscevichi, gli anarchici (a cui vanno i favori del collettivo teatrale) i pacifisti tolstoiani, le donne, la troupe di Maiakosky. Nell'assalto al Palazzo d'Inverno qualcuno grida 'Libertà per i compagni Toni Negri, Oreste Scalzone e tutti gli altri!' e vi è un applauso scrosciante: ma non c'entra col copione e gli attori non capiscono: sembrano molto presi dalla loro parte e l'attrice che interpreta la Krupskaya piange addirittura. I gruppi d'assalto hanno intanto preso il Palazzo. 'Tutto il potere ai soviet', essi gridano, ma il potere rimane sempre sul trono e Prometeo rimane incatenato. Cosa vogliono dire mi domando? Che 'tutti sono spietati quando arrivano al potere' a conferma di quanto detto precedentemente? O che Lenin è un usurpatore delle volontà popolari? Volevano forse un Lenin anarchico?

Nel terzo atto gli attori lasciano il palco domandando al pubblico quali sono le condizioni necessarie perchè Prometeo venga liberato.'Il mito di Prometeo -ha detto J. Beck - è la metafora della condizione umana che vuole cambiare le cose intorno a sè senza prima cambiarsi dentro.' Il terzo atto si conclude con una meditazione-veglia davanti a S. Vittore perchè 'finisca la punizione'. Pochi applausi, pochissimi alla veglia, molte critiche da parte del pubblico durante gli intervalli.

**Vittorio Lingiardi**

## Tv private

# Vella 2.000, il Falcone Maltese

Da qualche tempo lo spazio elettronico dei media di massa ospita una singolare forma di vizio solitario: Padre Parliamone, al secolo Charlie Vella, il confessore maltese importato da Famiglia Cristiana sugli schemi delle TV private, risponde di giorno alle lettere che si scrive di notte.

Le fa leggere a una segretaria automatica che compita capolavori di sintassi epistolare dardeggiando di sguardi materni ben tre telecamere. Mai la lettura in Tv era stata più 'fiction', da quando W. Bentivegna leggeva 'Marco Visconti' all'Italia analfabeta degli anni '50!

'Mi credi! C'è molta più gioia nel dare che nel ricevere!' Il confessore ventriloquo è l'esito meritato dei telegiornali 'cecoslovacchi' e del sinistrese di stato: pronunciare in maltese si riascoltano persino le banalità di Don Abbondio: scrive una vergine; 'Padre ci dia un metro (sic) per misurare quando in amore cadiamo nel male! 'Mi dispiace, non posso darti nessun metro ma devi tenere dentro di te questa autoregolazione questo controllo....' Il lessico del predicatore contamina quello del Predictor. all'insegna del motto vecerdi chiaro non è peccato! (come disse quel frate sorpreso in un casino). L'intero sketch del resto è costellato di lapsus pubblicitari. Un repertorio da Coca-Cola di Fioruccini sboccianti su ciclomotori o intenti allo shopping - 'I giovani! - illustra le prediche di Don Vella, il miglior ristoro. Se parla di sesso -'il problema sesso'- una coppia in campo lungo attraverserà mano nella mano, la gelida spianata di P.zza Duomo, già candidata agli altari della crisi degli alloggi e dei circoli giovanili -'Oggi dove cazzo andiamo?' - code di piccioni disoccupati..' Zooma sul padre!' par di sentire la regia, ma l'involontaria turpitudine della maschera di Vella respinge gli sforzi del truccatore e la devozione degli zoom in avanti: Don Vella par la faccia diurna di Frate Eligio. Del resto 'Non si può pretender di trovar spiegato su una fronte l'essere incomprensibile che siamo noi', specie se questa fronte làtita sotto il 'riportino' come spiega l'etimo di Vella: vello, pelo da cui il motto ormai popolare (potenza dei media!) -è un vella!'; senza parlare di 'Vel' detersivo per piatti a mano oppure settimanale porno per semiologi: infine 'vellatio neologismo audiovisivo che designa il nuovo divismo lanciato dal maltese Vallicando i peggiori istinti religiosi del pubblico...

In attesa di un 'Portobello' cattolico -'Portobene'?- che produca conversioni in diretta con la rubbica 'Dove sei?' (sottinteso 'Mio Signore?') ecco per Don Vella alcuni suggerimenti alla regia: aureola in Croma Key, Stigmate al Laser, Karisma stroboscopico, Effetto 'Fides' (Feder-Back), Sensorround...

L'unico effetto speciale per ora è l'onnipresenza: 57 schemi di tv private fanno dal maltese (italo) la lingua religosa più ascoltata dl polacco. Con le collocazioni più estrose: fra un tempo e l'altro di pornocommedie all'italiana, consigli di cartomanti e assicuratori, tombole sottoproletarie, assegnazioni di grissini, speaker popputi e vallette analfabete.....

Viene da pensare a una vecchia filastrocca popolare che parlava di una notte piena di vento, di un frate e di una verginella: 'Parliamone!' diceva il padre, rispondeva la ragazza: 'Padre caro non son orba.....'

**Mimmo Lambezzi**

## Mostre

# Una mostra sul collegamento tra poetica e colore

Dopo l'esperienza del libro 'Speriamo almeno che Alice non dica okay' Rino Crivelli espone a Milano alla Galleria Annunciata (via Manzoni 44) una serie di disegni a commento di testi poetici di Dino Campana, Arthur Rimbaud e Sergio Corazzini.

**D. - Perchè proprio questi testi? Hai dato il colore?**

**R.** - E' probabile che esista qualche connessione tr il tentativo di effettuare un percorso parallelo per immagini accanto a testi poetici ed il linguaggio adottato.

In effetti mi è parso che l'uso del colore poteva estendere le possibilità espressive permettendomi di agire sulla superficie del foglio con maggiore libertà.

D'altronde nutrivo il sospetto che il chiaroscuro usato come evento cromatico potesse facilmente diventare un esercizio formale. Il colore mi permetteva di distribuire densità e rarefazione, di accendere e spegnere luci con maggiore ricchezza. all'interno dello spazio virtuale suggerito dall'immagine. Il colore non è in funzione di un testo poetico in particolare, è semplicemente l'adozione di un mezzo espressivo destinato ad arricchire il linguaggio grafico in vista di problemi più complessi di quelli finora affrontati.

**D. - In quale contesto collochi il legame tra parola poetica e colore?**

**R.** - Non esiste un perchè della scelta dei testi, salvo il fatto che questi e non molti altri dei tanti letti ed amati, sono rimasti fissati nella mia memoria. Forse significativi a riverberare chiarori sulle indistinte strutture del vissuto? Non saprei, certamente sono per me testi suscitatori di immagini. Dico questo non in termini specifici: cioè non avviene che un testo mi proponga una serie di chiare immagini, ma piuttosto che susciti in me la tensione delle stesse. Ciò significa la certezza di poter cogliere sul foglio ricercandolo col segno un frammento pertinente di quell'immagine visiva globale da me intuita come possibile traduzione dell'immagine verbale.

**D. - Con questi disegni pensi di esprimere un sogno od un'ironica aggressione a miti sociali affumicanti?**

**R.** - Le immagini, ed in questo caso i disegni vivono di vita propria ed a dispetto delle nostre perverse intenzioni è questa vita che va garantita e difesa.

Altra ragione intrinseca l'immagine come la poesia non hanno se non quella di proclamarsi come le metafore più significative della vita. Ecco allora dissolversi possibili distinzioni tra ironica lucidità e sogno.

**D. - A quale esperienza artistica fai particolare riferimento?**

**R.** - Al surrealismo come habitat dell'immaginazione e ad un'operatività gestuale protesa nel senso di una figurazione come metodo di lavoro.

**Fiorenza Roncalli**

**Sottoscrivi per il Quotidiano dei lavoratori**

**Amin lancia appelli all'estrema resistenza, ma dopo la caduta di Kampala ha con lui pochi fanatici**

# Nuovo governo provvisorio in Uganda

**Nairobi** - Il presidente ugandese Idi Amin Dada, rifiutando la sconfitta ad opera della Tanzania e dei suoi oppositori, nonostante la caduta di Kampala, ha rivolto un appello alle sue truppe affinchè continuino a combattere, mentre le forze tanzaniane stanno dando la caccia agli ultimi resti delle forze ugandesi nella capitale Mercoledì mattina le truppe tanzaniane erano entrate in Kampala, accolte dalle grida di giubilo della popolazione. In brevi sparatorie che si sono avute in città prima dell'occupazione, almeno due civili - un asiatico e un tedesco - hanno perso la vita. Un impiegato dell'ambasciata d'Italia è rimasto leggermente ferito allorchè la vettura sulla quale viaggiava è stata raggiunta da una raffica di fucile automatico. Nel frattempo gli undici componenti del nuovo governo provvisorio ugandese, guidati dall'ex vice rettore dell'università di Makerere, Yusuf Lule, dovrebbero essersi recati ieri in volo da Dar Es Salaam in Uganda per insediarsi a Kampala. Fonti qualificate hanno riferito che Amin ha con sè alcune centinaia di uomini fedeli. A Kampala i tanzaniani e gli esuli hanno smantellato le ultime sacche di resistenza. Un giornalista americano che è entrato nella città insieme alle forze tanzaniane ha detto che vi sono state sparatorie durante la notte. Sembra che i tanzaniani stiano dando la caccia a quei pochi soldati ugandesi rimasti intrappolati a Kampala. Cercando vendetta, fuoriusciti e civili hanno saccheggiato numerosi negozi e vetrine, fra cui quelli di filiali di società italiane.

Gli oppositori di Amin, concentrati nel Fronte nazionale di liberazione dell'Uganda stanno accellerando i tempi per riempire il vuoto di potere nella capitale ugandese. Il Fronte ha annunciato un nuovo governo provvisorio nel quale il professor Yusuf Lule è il nuovo presidente della repubblica e ministro della difesa. Lule ha detto, in un discorso fatto dalla radio di Dar Es Salaam e trasmesso in simultanea da Radio Kampala, che elezioni si svolgeranno nel paese il più presto possibile. Le ultime elezioni svoltesi in Uganda risalgono al 1962. Lule ha rivolto un appello agli ugandesi affinchè evitino di abbandonarsi a vendette personali, ma ha ammonito che i 'criminali dl regime di Amin' verranno procesaati davanti ai tribunali del paese. Lule è un moderato scelto dalle varie fazioni di esuli ugandesi come compromesso per raggiungere lo scopo principale: la caduta di Amin.

Nicaragua

## Offensiva dell'esercito per riprendere Esteli

**Managua** - L'esercito del Nicaragua ha lanciato mercoledì, un offensiva su vasta scala contro la città di Esteli che è occupata dalle forze sandiniste da alcuni giorni. La città di Esteli, 150 chilometri a nord di Managua, è stata investita dall'esercito fedele a Somoza con reparti corazzati che, dopo aver accerchiato la città hanno invitato i guerriglieri sandinisti ad arrendersi o ad essere distrutti.

Nord Irlanda

## Si dimette perchè torturano i prigionieri

**Londra** - Un avvocato consulente della 'Police Authority' dell'Irlanda del Nord, si è dimesso dopo aver rimproverato al ministro per gli affari irlandesi Roy Mason e al capo della polizia dell'Ulster sir Kenneth Newman di non essere intervenuti per far cessare le torture che vengono inflitte ai prigionieri accusati di appartenere all'Ira.

L'avvocato Murphy, col suo gesto ha messo in evidenza l'assoluta indifferenza degli organismi competenti, , alle accuse mosse loro da medici legali, da 'Amnesty International' e dal rapporto Bennet e dalla corte per i diritti umani a Strasburgo.

Medio Oriente

## 1° congresso degli studenti giordani in Italia

**Roma** -Sono cominciati ieri i lavori del primo congresso dell'Unione Nazionale degli Studenti Giordani in Italia (sezione sud). Nella relazione introduttiva sono state denunciate le crescenti pressioni dell'imperialismo Usa sul regime di Hussein per farlo aderire alla pace separata Sadat-Begin. Da parte di un rappresentante del movimento studentesco in Giordania sono state riferite le dure lotte che da due settimane si svolgono ad Amman contro Sadat che vedono gli studenti giordani in prima fila. All'inizio dei lavori hanno portato il loro saluto Dp, Fgci, Fple, e studenti libici, iracheni, e libnesi.

PT/79

La salute è uguale per tutti.
(Da oggi).

Non più tante mutue! Dal 2 Aprile si apre la SAUB: Struttura Amministrativa Unificata di Base. Cosa significa? Che tutti gli assistiti, senza distinzione di classe, di categoria di lavoro o di tipo di malattia, godranno della stessa assistenza medica generica. A chi ci si deve rivolgere? A tutti gli uffici SAUB. Per ogni zona ci sarà un elenco completo di medici. Tutti gli assistiti dovranno scegliere, dagli elenchi, il medico di fiducia nella propria zona di residenza. Basta? NO! Occorre portare alla SAUB il proprio libretto di assistenza valido. Chi è assistito in forma diretta e ha già scelto il proprio medico presso l'ente mutualistico di appartenenza, come per esempio i mutuati Inam, non ha bisogno di presentarsi e continua a rivolgersi allo stesso medico. Inoltre la SAUB dà per i bambini fino all'età di 12 anni la possibilità di essere assistiti da un pediatra di fiducia.

SAUB
Non mutuati, ma cittadini.

Regione Lombardia. Assessorato alla Sanità

Quotidiano dei lavoratori

venerdì 13 aprile 1979

**Il "Comitato contro la repressione 7 aprile" chiede la mobilitazione delle forze politiche, culturali e sindacali. Per gli intellettuali francesi di "SIGNAL" si tratta di arresti politici appoggiati dal ruolo equivoco dei mass-media mentre il Centro Calamandrei non approva assolutamente il comportamento di Pertini**

# La solidarietà ai compagni arrestati

## Non ci sono prove!

Il giorno 7 aprile sono stati tratti in arresto numerosi intellettuali docenti, tra cui alcuni redattori di 'Critica del Diritto' , con imputazioni gravissime quanli insurrezione armata contro i poteri dello Stato, costituzione e appartenenza ad associazioni sovversive, e, addirittura per uno di essi, Toni Negri direzione dellle cosiddette Brigate Rosse e concorso nell'omicidio di Aldo Moro.

I giornali che hanno pubblicato i mandati di cattura ci informano essere indicate come prove scritti e documenti pubblicati nel corso di molti anni e a tutti noti; viene anche affermata l'esistenza di comportamenti materiali (i soli su cui potrebbero fondarsi quelle incriminazioni) ma di essi non viene data nè indicazione, nè, meno che meno, prova.

Intano stampa e televisione, evidentemente sulla base di indiscrizioni sapientemente pilotate, informano con grande risalto che la prova decisiva contro Toni Negri, sarebbe nella registrazione di una telefonata alla signora Moro. Su questo, il nostro pensiero è assai semplice: a prescindere dalla controversa attendibilità scientifica dell'identikit di una voce, l'ascolto della registrazione ci fa escludere che possa essere stato Toni Negri l'autore di tale telefonata.

Se a tanto opinabile tipo di prova si riduce il pricipale elemento di accusa, è lecito ogni dubbio su ogni altra prova. E su tale dubbio chiamiamo tutti a riflettere dopo dieci anni di esperienza.

A questo punto non possiamo non chiedere:

1) che le asserite prove di comportamenti materiali vengano esibite o per lo meno specificatamente indicate:

2) che si faccia il processo, mettendo termine a questa campagna di demonizzazione, in spregio all'articolo 27 della Costitutzione che proclama l'innocenza di un imputato fino alla condanna definitiva;

3) che si eviti la vergogna di una carcerazione preventica che potrebbe durare fino a quattro anni (Valpreda insegna).

**La redazione di Critica del Diritto e di Aut. Aut.** *Feltrinelli Milano - Roma*

## Il "Comitato 7 aprile"

**Milano** - Denunciamo la totale arbitrarietà dei recenti arresti avvenuti a Milano, Roma, Padova, Ferrara, ecc. di docenti universitari, studenti, lavoratori e militanti della sinistra; arresti che non a caso si situano in apertura di campagna elettorale. L'assurdità la gravità e la pericolosità del fatto è evidente: gli arrestati viene addebitata la responsabilità teorica del conflitto sociale, in atto nel paese dal '68 a oggi. Ancora una volta, ma mai in modo così arrogante, si tenta di mettere fuori legge l'attività intellettuale militante, la libertà di pensiero e di critica, di dissenso e di opposizione. Anche così di cera di occultare le contraddizioni strutturali presenti nella crisi della società ed evidenziate in questi anni: cioè 'demonizzando' qualche intellettuale che avrebbe ideato e causato i comportamenti eversivi di migliaia di giovani, donne, lavoratori che vivono quotidianamente l'aggravarsi delle condizioni di sfruttamento e di emarginazione. Questa caccia alle streghe ha come obiettivo la chiusura del dibattito sulla trasformazione reale delle strutture della società; intende produrre nell'opinione pubblica una qualunquistica esorcizzazione dei problemi concreti delle masse e mortificare l'autonomia di pensiero attraverso una astratta mobilitazione per la difesa di questo stato, mentre si ledono e si violano i fondamenti stessi della costituzione. Perchè ciò sia impedito subito ed in futuro e perchè si intervenga proprio in questa fase elettorale - già si propone così, con caratteristiche 'oscure' - riteniamo urgente una ferma presa di posizioni di tutte le forze culturali e politiche, dei militanti e dei sindacalisti che si oppongono a queste degenerazioni dei termini in cui collocare ed affrontare il dibattito politico e lo scontro sociale. Seguono firme:

**Le redazioni delle riviste: Aut Aut, Città Classe quaderni del territorio.** Prime adesioni: **Guido Romagnoli, Luca Perrone, Romano Alquati, Collettivo Politico Giuridico di Milano composta dagli avvocati Elio Cherubini, Leopoldo Leon, Mario Fezzi, Filippo Raffa, Luciano Brognolo, Giuseppe Pelazza, Maria Grazia Campari, Fredi Mazzone, Gabriella Zavartelli, Eugenio Polizzi, Milena Mottalini, Augusto Bianchi, Stefano Nespor;** altre firme:**Giorgio Bertani, Nanni Balestrini, Ugo Dessi, Marco Romano, Alessandro Casiccia, Bruno Gabrielli, Massimo Egidi, Riccardo Talioli, Marco Redaelli, Nino Scianna, Riccardo Quarello, Bruno Cartosio, Antonio Covi, Giuliano Ferrari Bravo, Beppino Ortoleva, Bruno Bezza, Brunello Mantelli, Maurizio Antonio, Marcello Messori, Roberto Buttaferro.**

## Dalla Francia

Dopo gli arresti politici diretti contro una serie di militanti il 'Signal' ha costituito un comitato per contrastare la scandalosa campagna di stampa che si è sviluppata a livello europeo. L'impegno di questo comitato è centralizzare e diffondere regolarmente con un bollettino, tutte le informazioni sui procedimenti giuridici e sulle reazioni che si leveranno in difesa degli accusati, denunciare il ruolo dei mass media
ste operazioni di manipolazione e strumentalizzazione delle opinioni.

È significativo che questo tentativo di mettere in atto una operazione così scandalosa avvenga poco prima delle elezioni europee.

Parigi 12 aprile 1979

L'indirizzo del comitato è:
*Felix Guattari - 9 Rue de Coudè 75009 Parigi.*

A Londra ieri, si è riunito il Tribunale Russel per una presa di posizione sugli arresti.

Un gruppo di avvocati che lavora all'interno della 'Lega per i diritti dell'uomo' parigina, si è messa a disposizione per un coordinamento internazionale di difesa degli accusati. Aderiscono all'iniziativa avvocati spagnoli, tedeschi, inglesi e belgi.

## Domani sul giornale

Pubblicheremo domani sulle pagine del *Quotidiano dei Lavoratori* un appello firmato da sindacalisti, intellettuali e magistrati a favore di Antonio Negri, Oreste Scalzone, Franco Piperno, Luciano Ferrari Bravo e gli altri compagni arrestati.

# COME SI UCCIDE UN GIORNALE LIBERO

Dunque il *Quotidiano dei Lavoratori* ha i giorni contati? Il 27 prossimo infatti, in mancanza di 100 milioni per pagare alcuni debiti indilazionabili, potremmo trovarci davanti al tribunale di Milano. Qualcuno ci chiederà come mai, dopo un periodo di relativa tranquillità e di incremento delle vendite, la situazione sia precipitata in modo così drammatico. Questa volta occorre dirlo con chiarezza, non siamo stati noi a sbagliare i calcoli e le previsioni, ma sono venute meno entrate che davamo per sicure.

Di cosa si tratta?

Verso l'Iva per rimborsi riguardanti gli anni '77 e '78 vantiamo un credito di oltre 100 milioni, dei quali avevamo avuto l'assicurazione, magari a mezzo fideiussione, di incassarne 55 entro il 10 aprile. Con la Sipra il contratto quinquennaleera ormai definito e come prima rata avremmo incassato 120 milioni subito. Come si vede avremmo incassato - entro il 10 aprile - oltre 170 milioni che sarebbero stati sufficienti a pagare i debiti in questione, dare un acconto sui compensi dei compagni, pagare la tipografia che stampa il giornale, potendo proseguire con relativa tranquillità il processo di ristrutturazione e di rilancio del giornale stesso.

La realtà odierna è purtroppo drammaticamente diversa. I soldi Iva non arrivano e il contratto Sipra è saltato a causa dell'accordo tra Dc-Pci-Psi che si sono spartiti asieme a Rizzoli tutti i soldi disponibili.

Il problema che abbiamo dunque di fronte è molto semplice nella sua brutale drammaticità; o accettare la chiusura del *QdL* o reagire e tentare l'impresa, non certo facile, di raccogliere 100 milioni entro il 27 aprile.

Noi vogliamo fare il possibile per evitare la chiusura del giornale, ma sappiamo che da soli non siamo in grado di realizzare questo obiettivo.

Ci rivolgiamo pertanto non solo ai militanti di Dp e ai lettori del giornale, ma anche ai militanti delle organizzazioni politiche e sindacali della sinistra, ai giornalisti di tutte le testate democratiche, agli artisti e intellettuali, ai democratici tutti, chiedendo loro un contributo tangibile e immediato.

Ai comitati di redazione della Rai-Tv e di tutti i giornali democratici, alle radio libere, chiediamo di rilanciare questo appello. A tutti chiediamo di fare quanto è loro possibile per evitare che un'altra voce libera venga soffocata e per permettere che il *Quotidiano*, giornale modesto ma essenziale, possa continuare a vivere

**La redazione del Quotidiano**
**Il Comitato di gestione**
**La Direzione nazionale di Democrazia Proletaria**

**Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70.** La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando il **c.c.p. n° 645200.**I vaglia telegrafici vanno indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano. **Abbonamenti:** *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500.**Amministrazione e rivendite:** Roma, Piazza Indipendenza, 11/B, tel. (06) 4992. **Pubblicità:** presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano - tel. (02) 5488119. **Stampa:** Co.G.E. via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano (Mi) - tel. (02) 8255360. **Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 42.500 copie**

# Di chi è il Quotidiano

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Sottoscrizione del 12.4'7(** | | **Ccp** | | Renata (Mi) | 5.000 |
| Eugenio e Giovanna Lodi | 10.000 | Compagni di Martellago | 10.000 | Cleo e Tiziano | |
| Gianni Sabbadini Lodi | 8.500 | Paolo Archi Fi | 5.000 | Scienze Politiche | 20.000 |
| Sez. Banzi Cabi Cattaneo | 13.000 | Alfonso Lorelli | 5.000 | Vendendo Quotidiani Sez. Romana | 11.150 |
| Sez. Banzi Lav. Arden | 25.000 | Coll. Dp Oleggio (No) | 25.000 | **Ccp** | |
| Sez. Banzi Lav. Arden | | Roberto (Mi) | 5.000 | Enzo e Rosaria Roma | 10.000 |
| Veronelli | 50.000 | Nico di V.le Unghieria | 10.000 | **Totale contanti** | **371.150** |
| | | Luciano Dp Bovisa | 100.000 | **Totale Ccp** | **10.000** |
| | | Nicola della Breda Siderurgiche | 10.000 | **Totale precedente** | **2.838.650** |
| | | Compagni Ercole | | **Totale complessivo** | **3.219.800** |